

13 ottobre 1996

Veleni e denunce dietro un'obbedienza massonica: parla una delle protagoniste della vicenda

Affiliata, pentita e minacciata

«Quando mi bendarono gli occhi per salire le scale in ginocchio...»

di Adriano Agatti

«IO L'HO querelato e lui mi minaccia». Ancora veleni nel mondo della massoneria: l'ex responsabile di una loggia pavese è stato di nuovo querelato da un'amica che faceva parte di un gruppo che aveva la sede a Zinasco. E' una donna di circa 40 anni che sta intraprendendo una vera e propria battaglia legale contro quello che è stato definito un «ex massone» (ma lui dice di esserlo sempre) molto noto a Pavia. L'inchiesta, di cui

LA DONNA, che vive nei dintorni di Tortona, approfitta della sua battaglia legale per spiegare com'è stata la sua iniziazione nel mondo della massoneria. Un ingresso traumatico (la cerimonia è durata diverse ore) avvenuto nel 1993. «Voglio subito precisare di non aver nulla contro la massoneria e contro i fratelli — spiega la donna con decisione — perché è stata un'ottima esperienza. La mia battaglia è solo contro quell'uomo che mi sta rovinando la vita. Mi vuole convincere a ritirare la denuncia ma non ho intenzione di mollare».

«Perché sono entrata nella massoneria? — continua — non è facile rispondere alla domanda. Me lo sono chiesto

tante volte e forse non ho ancora trovato una risposta precisa. Forse stavo vivendo un momento particolare della mia vita e mi sono lasciata convincere. Mi ricordo tutti i particolari. Ho incontrato quell'uomo alla stazione ferroviaria di Pavia. Sono salita in macchina e siamo arrivati sino a Zinasco dove c'era la sede della loggia. Siamo entrati in un bar ed abbiamo preso un caffè. Poi mi ha portato fuori ed ha bussato ad una porta. Mi ha fatta voltare di spalle e qualcuno mi ha bendato gli occhi. La mia avventura è iniziata così, nel mistero. Non vedevo più nulla».

La donna è stata accompagnata all'interno: i «fratelli» la stavano aspettando per cele-

brare un rito che si perde nei secoli. «Mi hanno fatto accomodare su una sedia — spiega — e mi hanno lasciato sola per tre ore a riflettere. Avevo freddo ed avevo paura: tremavo come una foglia. Si avvicina-

Ma le logge riconosciute sono altre

UNA VICENDA torbida, quella su cui indaga la questura di Pavia, che ha avuto come teatro una loggia massonica minore, Helios, che grande diffusione ha avuto a Pavia. Una loggia che nulla a che fare con il Grande Oriente d'Italia di palazzo Giustiniani, che resta l'obbedienza più con il maggior numero di iscritti e neanche con la Loggia Regolare d'Italia, riconosciuta dalla massoneria inglese.



no qualcuno per tranquillizzarmi. Mi hanno fatto delle domande sulla massoneria e poi mi hanno fatto salire una rampa di scale in ginocchio. Ho bussato ad una porta: qualcuno mi ha dato il permesso per

entrare».

La donna è stata sottoposta ad alcune prove (le chiamano dell'aria, del fuoco e della terra) e poi c'è stata la domanda tradizionale. «Vuoi entrare nella massoneria?», le ha chiesto uno dei fratelli. «Ho risposto di sì — racconta — come potevo fare diversamente? Non avevo più paura ma ero stremata. Mi hanno tolto la benda e mi sono trovata di fronte a moltissime persone incappucciate che mi puntavano le spade. Non era una minaccia, mi volevano solo porgere il benvenuto. E' stata una cerimonia emozionante anche se stressante. Mi spiace che l'esperienza con la massoneria rischia di concludersi in tribunale. Ma non per colpa mia».

«Ora l'uomo che mi condusse alla cerimonia di iniziazione mi perseguita: ci vedremo in tribunale»

Riti segreti: quella strana atmosfera dell'iniziazione